IVAN

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MUSICA

DEL MAESTRO CAV. ACHILLE LUCIDI

PAROLE

DI G. B. PACCANONI

Eseguito per la prima volta nel Teatrino Emma
in casa del Comm.re Filippo Marignoli
nel Marzo 1876.

ROMA
TIPOGRAFIA TIBERINA
Piazza Borghese N. 89

1876

IVAN

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MUSICA

DEL MAESTRO CAV. ACHILLE LUCIDI

PAROLE

DI G. B. PACCANONI

Eseguito per la prima volta nel Teatrino Emma
in casa del Comm.re Filippo Marignoli
nel Marzo 1876.

ROMA
TIPOGRAFIA TIBERINA
Piazza Borghese N. 89

1876

PERSONAGGI

Elisabetta, Imperatrice di Russia - Sig.[a] Emma Marignoli

Ivan, Uffiziale . . . . - Sig.[r] Guglielmo Grant

Kanicoff, Ministro . . . . . - Sig.[r] Scipione Mazzucchelli

Draken, Maggiore Cosacco . . - Sig.[r] Carlo Polon

Fedora, sua figlia . . . . . - Sig.[a] Enrichetta Gily

L'azione ha luogo nelle vicinanze di Pietroburgo: il primo e il secondo Atto, nella sala d'una fortezza; il terzo, nel palazzo d' estate dell' Imperatrice.

Maestro Concertatore e Direttore di Orchestra
Sig. Augusto Rotoli

Violini Primi — *Sigg. Monachesi Tito — Pinelli Ettore — Ramacciotti Tullio — Tadolini Tito.*

Violini Secondi — *Sigg. Del Nero Angelo — Jacobacci Romolo — Langeli Luca — Paolinelli Luigi*

Viole — *Sigg. Paccanoni G. B. — Petochi Antonino — Troschel Guglielmo.*

Violoncelli — *Sigg. Pinelli Decio — Tignani Enrico.*

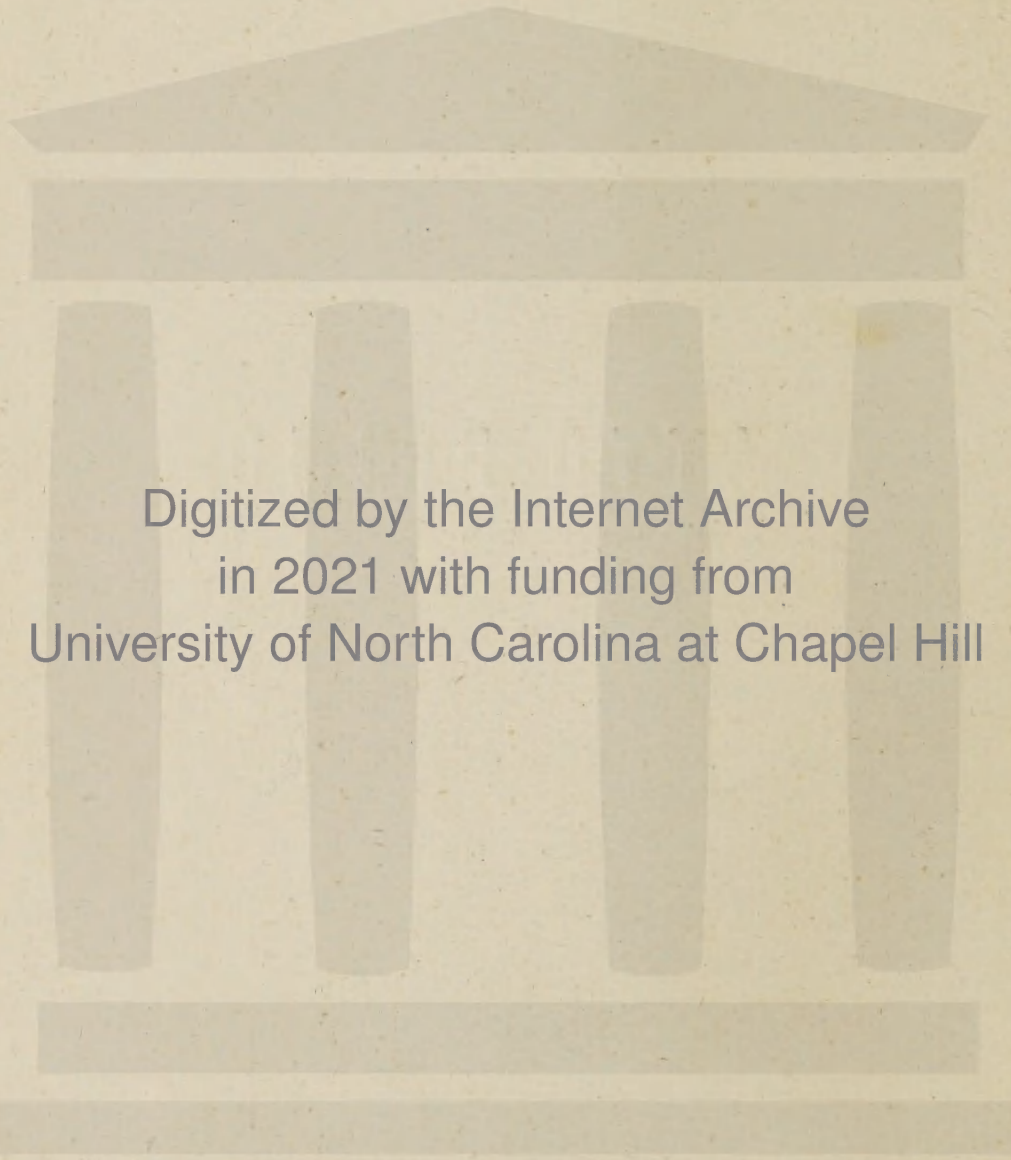
Contrabasso — *Sig. De Leva . . . . .*

Arpa — *Signora Tadolini Anna.*

Timpani — *Sig. Luciani . . . . .*

Triangolo — *Sig. Lucidi Alessandro.*

Harmonium — *Sig. Pinelli Oreste.*

Pianoforte — *Sig. Rosati Luigi*

Suggeritore — *Sig Washington Rigoletti.*

Le scene sono state dipinte dal Cav. Masuero Giuseppe.

ATTO PRIMO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala di una fortezza

Un ingresso nel fondo, che si apre su di un passaggio. Due porte laterali: quella a destra conduce nella camera d' **Ivan**; quella a sinistra, nell'appartamento del Maggiore. Un uscio segreto.

Draken e **Ivan** stanno seduti a un tavolo, bevendo.

Draken, e Ivan.

DRAKEN

Un altra tazza alla salute io bevo *(alzando il bicchiere)*
Del mio gentile prigionier: fo voti
Per la sua libertà.

IVAN

Essa m' è cara,
Pur, dolce è tanto questa mia prigione
Che non ho fretta.....

DRAKEN

Una prigione è sempre.

IVAN

Ma un amico voi siete.

DRAKEN

È ver, Tenente,
Ma son pur anco il vostro carceriere.

IVAN

Un carcerier gentile.

DRAKEN

— Or ben — Se in queste mura
Ci chiude un reo destino,
Il triste umor col vino
Sappiamo dissipar.

IVAN

(tra sè)

(No il vin, ma un dolce viso
Fugò la tetra cura,
Fedora, al tuo sorriso
Gli affanni dileguar.)

(a Draken)

Dite, maggior, vi piacciono le donne?

DRAKEN

Eh, non dico di no per verità.
Ma quel bel tempo, ohimè, passato è già.
Anch' io fui giovine — e fui galante,
Feci l'amabile — con tutte quante.
Nol vo' nascondere — di quando in quando
Mi fei proselite — del contrabando.
— Voi mi capite — ma non lo dite —
Ora son vecchio — Tutto finì.

IVAN

A chi lo dite — vecchio volpone,
È il sesso debole — la mia passione.

Cannoni, sciabole — pistole, e stocchi
Affronto impavido — per due begli occhi.
Nè cianciar giova — ecco la prova,
Per una femmina — io sono quì.

DRAKEN

Com' è possibile! M' avean parlato
D'affar politico — d'affar di stato.
D'una congiura — v' è pur chi dice,
Contro la giovine — Imperatrice,
Capo n' è un principe — di Curlandìa.....

IVAN

Quest' è una favola — una follìa.
A quanto affermano — come una stella
È la Czarina — splendida e bella,
Le giurai fede — la manterrò,
E chi nol crede — lo infilzerò. *(scherzando)*

DRAKEN

Or via narratemi — Chi fu la Dea
Che in precipizio — giù vi traea ?

IVAN

D'una sirena — più lusinghiera.
Del conte Kanicoff — è la mogliera.
Narra la cronaca — che il vecchio sposo,
Quanto è ridicolo — tant' è geloso,
Di lei più giovane — e meno astuto,
Io nella pania — sono caduto.....

DRAKEN

Misericordia! — oh l' imprudente!
Egli è ministro — e strapotente.

IVAN

Ecco spiegato — l'affar di stato,
Per una femmina — mi trovo qui.

Ma la vostra compagnìa,
Colla musica, col gioco,
La tristezza, in fede mia,
Tosto in fuga fanno andar.

DRAKEN
(alzando il bicchiere)

E il calor di questo foco
Che nel petto dolce scende,
Che vivifica, che accende
Non è meno da apprezzar.

SCENA SECONDA

Fedora, e detti.

FEDORA

Oh, padre mio! *(arrestandosi alla vista d'Ivan)*
Voi qui signor Tenente!

IVAN

Bella Fedora, ei par che nuove grazie
Ogni dì più quel vago volto acquisti.

DRAKEN

Ecco un bel complimento.....

FEDORA

E lusinghiero!

DRAKEN

Ma commossa tu sei, tu se' confusa;
Parla, figliuola mia...

FEDORA

Sì — triste io sono.

Appena desta, in sul mattino,
Giuliva scesi, nel mio giardino,
E me ne giva, cogliendo fior.
Quando di sgherri, veggo un drappello
Presso il castello — E in mezzo a lor,
Stretto in catene, giovin Signor.

IVAN

Forse è l' inquieto, nuovo inquilino
Che alla mia cella, chiuser vicino?

DRAKEN

Quali sorprese! Che casi rari!
È uno stordito, un vostro pari. *(a Ivan)*

FEDORA

Il cor mi dice, ch' è un infelice,
La sua sventura, mi stringe il cor.

DRAKEN
(tra sè)

È un gran segreto — nol vo' svelar,
A me la vita, potrìa costar.

FEDORA
(tra sè)

È duro il fingere — e simular,
Del cuore i palpiti, mal so frenar.

IVAN
(c. s.)

Di quell' incognito, perchè parlò,
Oh! perchè lagrime, per lui versò?

DRAKEN

Fedora andiam: di musica il maestro
Fra un'ora dee partir. *(a Ivan)* Arrivederci *(parte)*

FEDORA

Vi seguo, padre mio. *(a Ivan in fretta)* Qui m'attendete
(parte)

IVAN

O vezzosa fanciulla, io ti comprendo.
Il tuo cuore parlò, nè finger sai.
Giudizio Ivan!... Ma pria che qui ritorni,
(*Trae dalla tasca un foglio e legge*)
Leggiam questo biglietto che furtivo
Dall' inferriata mi gettò il vicino.
„ Vi vidi alla sfuggita, e d'un amico
„ Mi parve il volto ravvisar; fia vero?
„ Di parlarvi ho desìo — trovate il modo,
„ V'attende un infelice „ — E perchè no?

SCENA TERZA

Fedora, e detto.

FEDORA
(*tra sè*)

È solo — Oh ciel, come mi balza il cor.
Signor Ivan!

IVAN

Ah! voi, bella Fedora.....

FEDORA

Venni in mal punto?

IVAN

Voi non lo pensate.
Se è ver che gli occhi parlano,
Io credo d'aver letto
Quel che celate in petto
Dolce segreto a me.

FEDORA

(tra sè)

O Dio, qual dolce fremito
Mi turba mi confonde.
Il labbro non risponde
E mi vacilla il piè.
Voi v' ingannate..... *(a Ivan)*

IVAN

Inutile
Menzogna. Or se vi piace,
Il mio, di voi più audace,
Segreto svelerò.
V'amo.....

FEDORA

Zitto.....

IVAN

Punitemi
Col più crudo rigore,
Ma sempre, a tutte l'ore
Che v'amo io vi dirò.

FEDORA

Di frasi, e sguardi teneri
Non sono i militari
Colle fanciulle avari,
Ne insidian la virtù.

IVAN

Fedora, ha no, credetemi
Ve lo ripeto, io v'amo.....

FEDORA

Nè più d'udirlo io bramo:
Voi nol direte più.

IVAN

Perchè in profondo carcere
Chiuder mi si farà ?

FEDORA

Perchè, più umana, in cambio
Vi do..... la libertà.

IVAN

Io libero ! Ma chi m'apre le porte ?
Il mio amico, il Ministro ? *(ironico)*

FEDORA

No.

IVAN

Sua moglie ? *(c. s.)*

FEDORA

Nemmen.

IVAN

Forse il maggior ? — Chi dunque ?

FEDORA

Io stessa.

IVAN

Voi ? Voi fanciulla prodigiosa ?

FEDORA

Incauto,
Silenzio — il mio maestro, fra brev'ora
Deve partir. Già la carrozza è pronta.
(porgendogli una chiave)
Ecco la chiave del giardin. Guardingo,
Nella carrozza v'ascondete ratto...

IVAN

Saria possibil ?

FEDORA

Tutto ho preveduto.
Il sagrifizio è consumato, (*tra sé*)
I dolci sogni si dileguar.
Di qui lontano, forse l' ingrato
Chi lo fè libero potrà obliar.

IVAN

(*tra sé*)

Nell'aspra pugna il cor vacilla,
Lottano amore, e libertà.
Veggo una lagrima che dolce brilla
Sovra il suo ciglio — Io resto quà.

FEDORA

Il tempo stringe..... Addio!

IVAN

(*pensieroso*)

Buona Fedora,
E lasciarvi dovrei?

FEDORA

È periglioso
Ogni indugio: partite.

IVAN

(*tra sé risoluto*)

(In vece mia
Farò fuggir quell'altro) (*a Fed.*) È la mia vita
Lieve compenso al generoso dono.
Ma nel partire, addio
Non ti vo dir Fedora,
Mi dice il cor che ancora
Ci rivedremo un dì.

FEDORA

Coi voti il pensier mio

Vi seguirà fedele.
No, affanno più crudele *(tra sè)*
Mai questo cor soffrì.
(Ivan parte — Fedora piange.)

SCENA QUARTA

Draken, e detta.

FEDORA

Io l' ho salvato! *(asciugando le lagrime)*

DRAKEN
(di dentro)

Dove sei Fedora?

FEDORA

Che avete padre mio? *(entra il Maggiore)*

DRAKEN

La gran novella!
È il ministro qui giunto d' improvviso,
Il Conte Kanicoff, il caro amico *(ridendo)*
D' Ivan.

FEDORA
(spaventata, tra se)

Che sarà mai?

DRAKEN

Forse la grazia
Ottenergli potrei. Gli parlerò.

FEDORA
(c. s.)

Se vederlo ei volesse?

DBAKEN
(verso la porta)

Ecco, egli viene.

SCENA QUINTA

Il Conte Kanicoff e detti.

KANICOFF

(saluta)

Maggiore — È vostra figlia? *(addita Fedora)*

DRAKEN

Sì, Eccellenza.
Presto, suvvia, una bella riverenza *(sottovoce a Fedora)*

FEDORA

(fra sè)

Com' è brutto!

KANICOFF

(con un goffo inchino)

In sì bella compagnia *(a Fed.)*
Una fortuna la prigion sarìa.

FEDORA

(fra sè)

Ma non certo per me.

DRAKEN

(scherzando)

Per sua Eccellenza
Una stanza c' è sempre.

KANICOFF

(duro e impettito)

Olà, maggiore
Imbrigliate la lingua. *(a Fedora)* Ora, vi prego,
Ci lasciate per poco.

FEDORA

Oh, volentieri *(fra sè)*
Papà giudizio, non gli dite niente *(a Drak. sottovoce)*
Del giovine Tenente *(esce)*

KANICOFF

Siamo soli ?

DRAKEN

Solissimi, Eccellenza.

KANICOFF

Indovinar sapreste la cagione
Della venuta mia ?

DRAKEN

Conte, non oso.

KANICOFF

Osate pur.

DRAKEN

È forse l'uffiziale *(con malizia)*
Che a Wilna, la contessa Kanicoff
Osò ammirar ? Lieve delitto in ver.....

KANICOFF

(stizzito)

Mi credete geloso ? V'ingannate.
Ma se vi preme di colui, in Siberia
Lo manderò.

DRAKEN

Ma, quale è il suo delitto ?

KANICOFF

Affar di Stato — Basta ! — Ed ora, a noi —
Della Sovrana gli ordini vi reco. *(spiegando un foglio)*
Maggiore, aprite bene gli orecchi
Attento statemi, ad ascoltar.

DRAKEN

Non batto palpebra — *(tra sé)* Come mi secchi!
Almeno al diavolo, potessi andar.

KANICOFF

(leggendo)

„ Il Conte Kanicoff „ — (che sono io !)
„ Dirà al Maggiore — per voler mio
„ Che attento vigili — sul prigioniero
„ Che giunse l'ultimo — e ch'ei ben sà.
„ Fide le guardie — Serbi il mistero.
„ Capo per capo — risponderà „

DRAKEN

È un affar serio — Celiar non lice.....

KANICOFF

Silenzio ! parla — l' Imperatrice.
„ Una mia fida — Dama velata *(continua a leggere)*
„ Da quattro ancelle — accompagnata,
„ Dentro il castello — s' introdurrà.
„ Del prigioniero — alla presenza
„ Verrà condotta.....

DRAKEN

Come ? Eccellenza.....

KANICOFF

Zitto — „ e il maggiore non parlerà,
O pur la testa — ei perderà. „

DRAKEN

(tra sè)

Dovrò stupido e muto
Le sue parole udir ?
Oh come è pettoruto,
Come si gonfia il Sir.

KANICOFF

(tra sè)

Che gravità, che grazia,
Posi nel favellar.

Non c' è che dir, i Kanicoff
Son nati a commandar.

DRAKEN

(*a Kan.*)

Sì, veramente, il testo
Mi par che parli chiaro,
Ma poi, di tutto questo,
Il bandolo qual' è ?

KANICOFF

Egli è che..... in confidenza,
Fa bujo anche per me.
Però nutro un sospetto,
Ma zitto !

DRAKEN

Lo prometto.

KANICOFF

Sospetto ch' egli sia
Il giovin pretendente
Duca di Curlandìa,
Ma, zitto.....

DRAKEN

Od alla testa (*con impazienza*)
Mi si farà la festa.

KANICOFF

Maggior, dunque prudenza.

DRAKEN

Non dubiti, Eccellenza.

(*Il conte s'avvia per uscire: in quella s'ode da lontano un colpo di pistola. Il conte ritorna indietro impaurito.*)

KANICOFF

Maggior, Ch' è questo ?

DRAKEN

Un colpo di pistola.

SCENA SESTA

Fedora e detti

FEDORA

È già partito. *(scorge il Ministro)* Oh Ciel !

KANICOFF

Dite, che fu ?

DRAKEN

Forse il segnale dell'arrivo.....

KANICOFF

(con gravità)

Ah, certo !

DRAKEN

E il Conte ebbe paura ? *(ironico)*

FEDORA

Un pò. *(c. s.)*

KANICOFF

(adirato)

Che sento !

I ministri non hanno mai paura.

DRAKEN

Paura no di certo. *(fra sè)* ma spavento.

(parte preceduto dal Conte)

FEDORA

(guardando dietro al conte)

Ah se più non tornasse! — Or son tranquilla.
Udii d' Ivan il segno convenuto.
È già lontano — Or eccomi solinga!
La vita a trascinar, come farò
Senza di lui che adoro? Io piangerò.

SCENA SETTIMA

Ivan e detta.

IVAN

(entrando)

È salvo!

FEDORA

(sorpresa)

Ivan! voi qui? Ma, non partiste?

IVAN

Ah, non n' ebbi la forza, o mia Fedora.
È cosa dolce, o cara,
Goder la libertà,
Ma ben assai più rara
È la felicità.
Vedere il tuo bel viso,
Le tue parole udir,
È questo un paradiso
Che appaga ogni desir.

FEDORA

Or dunque hai tu sprezzato *(fingendo collera)*
Il don che amor ti fe?
Io vorrei dirti, o ingrato,
Che questo amor non è.
Ma debol donna, io sono
E forza, o Dio, non ho,
Ivan, io ti perdono..... *(con tenerezza)*
Ed altro dir non vò.

IVAN

Oh come son felice.

FEDORA

Ma quel colpo
Non era forse di fuga il segnal?

IVAN

Della fuga d'un altro: uno stordito
Mio pari, come già disse il maggiore,
Del mio vicino, il giovine infelice
Che tanto ti commosse.

FEDORA

Io tremo. Pensa.....

IVAN

Pensa sol che in questo istante
Da due cor sei benedetta,
Pensa sol che un fido amante
Al tuo fianco resterà.

FEDORA

Sì, la gioja il cor m' innonda,
Ma con essa pur vi dura
Il timor che una sventura
Tanta gioja turberà.

SCENA OTTAVA

Draken e detti.

DRAKEN

(*agitatissimo*)

Fedora, io son perduto!

FEDORA

Padre mio!

IVAN

Maggior che dite?

DRAKEN

(*a Ivan*)

Omai non c'è rimedio.
Quel giovin prigioner, vostro vicino,
M'è fuggito.

IVAN

Maggior, non è gran male.
Non è, diceste, uno stordito, forse,
Di verun conto?

DRAKEN

(*con forza*)

Ei venne a me affidato
Sotto pena del capo.....

FEDORA

Egli era dunque?

DRAKEN

Il Duca di Curlandia.

IVAN

Oh, Ciel, che sento.
Quel giovin ch'io salvai.....

DRAKEN

(con furia)

Che voi salvaste?

FEDORA

Ah, padre! *(correndogli incontro)*

DRAKEN

Tu, sua complice? *(nel colmo dell' ira)*

FEDORA

Pietà!

DRAKEN

Cruda figlia, a chi devi la vita *(a Fed.)*
Tu rapisci la vita e l'onor.
E tu, vil, che la fede hai tradita, *(a Ivan)*
Del mio sdegno t'attendi al rigor.

FEDORA

Il funesto presagio che il core
Mi turbava, gran Dio, s'avverò.
Non tremar, il paterno furore *(a Ivan)*
Io ben tosto calmare saprò.

IVAN

Io qui solo colpevole sono,
Laverò col mio sangue l'error.
Non v' ha rischio, pel vostro perdono,
Che affrontar non sia pronto, o Signor.

(Cala il sipario)

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

(*come nell'atto precedente*)

Fedora sola.

FEDORA

Sperar mi giova che si calmi l' ira,
E sia più mite il genitor, se amica
Sorte ci guidi al porto in tal periglio,
E benigna sorrida al nostro amore.
Ancor la burrasca
Infuria ostinata,
S' addensan le nuvole
Sul fronte al papà.
Ma a un vezzo, a una lagrima
Di figlia adorata,
Il fiero cipiglio
Sparir si vedrà.

SCENA SECONDA

Draken e detta.

(Il Maggiore entra pensieroso. Fedora gli si accosta, e lo accarezza.)

FEDORA

Dunque papà, colla Fedora tua
Più adirato non sei.....

DRAKEN

(resping. dolcemente

Lasciami in pace.

FEDORA

Nè con Ivan ?

DRAKEN

Ed osi ancor quel nome
Profferire ?

FEDORA

Papà, mal ti s' addice
La parte di tiranno ; e poi, se' brutto
Quando non mi sorridi.

DRAKEN

Pazzarella !
Ma come a uscir farò da questo imbroglio ?

FEDORA

Ivan ci penserà. Ei ti promette
Di ricondurre il prigionier.

DRAKEN

Frattanto,
Il Conte di lui chiede, e vuol vederlo.

FEDORA

Un pretesto.....

DRAKEN

(guardando fuori della porta)

Ma quale ? — Ecco quel pazzo !

SCENA TERZA

Ivan e detti.

IVAN

Maggior, ripeto, apritemi le porte,
E datemi un cavallo.
Raggiungo il Duca, e qui lo riconduco.

DRAKEN

Baje !

FEDORA

(verso la porta)

Il ministro.

DRAKEN

Adesso siamo in ballo.

SCENA QUARTA

Kanicoff e detti.

KANICOFF

Tosto alla mia presenza
Il prigionier s' adduca.

DRAKEN

(Ohime, ci siamo) *(fra sè)*

FEDORA

Su, coraggio papà *(a Drak.)*

DRAKEN

(imbarazzato)

Ecco..... Eccellenza.....

IVAN

(presentandosi a Kan.)

A voi dinanzi il prigioniero stà. *(con enfasi)*

KANICOFF

(s' inchina profond.) (tra sè)

È questi il Duca ? — Sì, quella testa
Quel fiero sguardo — La sua figura,
Non c' è più dubbio — Tutto lo attesta
Un Romanow — Sangue regal.

DRAKEN

(tra sè)

Ah ! quell'audacia — Tanta impostura
Mi fa spavento — Ma pur lo ammiro.
Senza un ministro — di testa dura,
Potria l' inganno — esser fatal.

FEDORA

(tra sè)

Ei nol' conosce — Cielo, respiro.
Solo agli audaci, fortuna giova.
O Ivano amato, la dura prova
T' ajuti a vincere, il nostro amor.

IVAN

(c. s.)

Non mi conosce — Cielo, respiro.
Solo agli audaci, fortuna giova.

O mia Fedora, la dura prova
M' ajuti a vincere, il nostro amor.

IVAN

Ebbene, Conte, che si vuol da me? *(con alterigia)*

KANICOFF

Principe, con rispetto ed onoranza *(sommesso)*
Qui trattato sarete. È la sovrana
Che così vuole.

IVAN

(Manco mal) Ma forse.
Nuova prigion mi si destina?

KANICOFF

Oh, no.
È per voi destinata questa stanza,
(a Drak. sottovoce)
Il gran segreto, ecco chiarito,
Il mio talento, lo disvelò.

DRAKEN

(a Kan. c. s.)
E di svelarlo m' è proibito,
Ovver la testa, io perderò!

IVAN

(a Fed.)
Ci vuol politica, disinvoltura,
Ma il riso a stento, posso frenar.

FEDORA

(a Ivan.)
Purchè la fine, dell' avventura
Non ci costringa, a lagrimar.

DRAKEN

C' è che..... *(a Ivan sottovoce)*

IVAN

Che cosa ? *(a Dr. c. c.)*

DRAKEN

Dell' Imperatrice *(a Ivan c. s.)*
Una dama fra poco venir deve
Qui dal duca. Ma voi, come.....

IVAN

(sorride accennando il Conte)

Ben venga. *(a Dr. c. s.)*
Forse sua moglie ? Ah ! Ah !

KANICOFF

Che c' è ?

IVAN

(serio)

Eccellenza,
Bramerei restar solo.

(Kan. esce con un profondo inchino: lo seguono Draken e Fedora, volgendo tratto tratto lo sguardo a Ivan.)

Turbato io son. L'audacia m' abbandona
Or che solo mi trovo. Un fier periglio
Ci sovrasta, nè so porvi riparo.
La mia vita non curo, ma, il Maggiore !.....
L' innocente Fedora ! — E questa Dama
Che qui trovar il Duca crede ? Oh fosse
La mia sirena, la bella contessa *(sorridendo)*
Di Kanicoff ! Vedrem. Fortuna amica
M'affido a te — La stanchezza mi vince,
Il sonno che invocai la notte indarno,
Or le ciglia m'aggrava *(pausa)* « Egli è nel sonno
Che fortuna... talor... ci scende... in braccio. »

(entra nella sua camera lasciando l'uscio aperto)

SCENA QUINTA

Imperatrice, indi Ivan.

(entra dall'uscio segreto, e s'arresta guardandosi intorno)

IMPERATRICE

(attraversa la scena, e si affaccia all'uscio della camera d' Ivan)

Duca! — No, non m' inganno. È la che dorme.
Quegli è dunque colui che audace agogna
La mia corona, e contro me cospira!
Eppur quel labbro che sorride, e quella
Candida fronte, d'un ingenuo cuore
E d'un alma gentil farieno fede.....

(scende la scena)

O di chi regna reo destin! Vorrei
Che amor con me regnasse,
Ma l'odio ingombra invece i passi miei.

Ah, del trono lo splendore
È pur vano, senza amore,
E il mio cor mai non amò.
Non di rose ma di spine
È quel serto che sul crine
Il destino mi posò.
Io regina, son costretta
A invidiar la forosetta
Che il suo amor cantando va.
Pel suo damo coglie fiori,
Io non colgo che dolori,
Io non merto che pietà. *(rimane assorta)*

IVAN

(si mostra sulla soglia)

Una donna velata! — Ah, si, rammento,
Ella qui viene a visitare il Duca,
E il Duca io sono! Della mia sirena

Ha le forme eleganti..... *(si avvicina all' Imp.)*

IMPERATRICE

Ah!

IVAN

Siete voi?

(L'Imp. alza il velo, Ivan si scosta sorpreso)

Cioè... non siete voi *(tra sé)* Chi diavol sia?

IMPERATRICE

Dunque qualcuno attendevate?.....

IVAN

È ver...
Cioè no... m'aveano detto che.....

IMPERATRICE

Che cosa?

IVAN

Che una signora qui saria venuta,
Nè m'attendeva.....

IMPERATRICE

A che?

IVAN

Per verità,
Di veder non credea tanta beltà.

IMPERATRICE

(tra sè)

(Non m' ingannai. Gentile egli è davver)
Chi dunque attendevate qui?

IVAN

Un amica.....

IMPERATRICE

Ma come penetrar qui avria potuto?

IVAN

(Ahi!) L'amistà..... le donne, ben sapete,
Fanno prodigi.

IMPERATRICE

Ah! siete innamorato?

IVAN

Ad esserlo incomincio.

IMPERATRICE

Io son sorpresa,
Vi dicean triste, taciturno; e lieto
E giocondo vi trovo.

IVAN

A voi vicino
Chi nol sarebbe? Un raggio di speranza
Dal ciel disceso a rallegrar voi siete
Del prigionier la desolata stanza.

IMPERATRICE

Sapete chi m' invia?

IVAN

L' imperatrice.

IMPERATRICE

Chi vel' disse?

IVAN

Suppongo.

IMPERATRICE

V' ingannate.
Son messaggier di congiurati, o Duca. *(in aria di mistero)*
Noi siam pronti. Già il popol fremente

L' armi appresta anelante vendetta,
Un vessillo ed un capo egli aspetta,
Si — l' imbelle dominio finì.
Egli duce vi vuole all' impresa.
Giovin prence, voi pronto pur siete . . .
Esitate ?

IVAN

Ricuso.

IMPERATRICE

Oh sorpresa !
(tra sè)
(Forse il cielo i miei voti esaudì)

IVAN

Oh, perchè quest' amata mia terra,
Dovrei spingere al sangue, alla guerra ?
No — l' impero a una bella regina
Io contender giammai non saprò.

IMPERATRICE

Ma il partito ?

IVAN

Vil gente meschina.

IMPERATRICE

Ma il diritto ?

IVAN

Miserie ! nol curo,
Per Elisa ho giurato, e lo giuro
Che a morir sempre pronto sarò.

IMPERATRICE

Se tutti fosser pari a voi, di certo
Elisabetta ne saria giuliva.
L' amate molto ?

IVAN

(tra sè)

Deh, perdon, Fedora!

(all' Imp.)

Se l' amo, dite? — Questo cor l' adora.

IMPERATRICE

Quanto foco, che veemenza, *(tra se)*
Se più resto, mi discopro,
Son commossa, ma è prudenza
Il frenarsi, e l' aspettar.
D' ira piena e di sospetto
Io qui venni — oh, lieto evento
Nel partire, un dolce affetto
Mi fa il core palpitar.

IVAN

Com' è bella! quello sguardo *(tra sè)*
Qual è il cor che non seduca.
Via, giudizio signor Duca,
Non si lasci trascinar.

IMPERATRICE

Duca, vi lascio. *(per partire)*

IVAN

Così presto? Oh, no. *(cercando di trattenerla)*
Bella dama, torniamo alla politica....

IMPERATRICE

Forse ci rivedrem. *(sorridendo)*

IVAN

Presto?

IMPERATRICE

Chi sa?
In cor serbate gli alti sensi — Addio.
(parte dall'uscio segreto)

IVAN

Una parola ancor... — È già lontana.
Che bella donna! A lei vicino, giuro
Che un vero Duca io mi credea. Sparito
Era Ivan. Se Fedora udito avesse,
E veduto! *(s'apre l'uscio di sinistra)* Ah, ritorna la mia sfinge.
No. Non è dessa.

SCENA SESTA

Fedora, Draken, e detto.

DRAKEN

Abbiam veduto or ora
Partir la dama. Vi conobbe? Chi era?

IVAN

Non so, ma.....

FEDORA

Il velo si levò? Era bella?

IVAN

Bellissima..... cioè.....

FEDORA

Ma, che voleva?

DRAKEN

Che disse?

IVAN

Oh, tante cose.....

FEDORA

Orsù, ti spiega.

IVAN

Oh, calma amici miei,
Lasciatemi parlar.

FEDORA

Si, tutto dir ci dei,
Comincio a sospettar.

DRAKEN

(*a Fed.*)

Un importuna sei,
Lascialo respirar.

IVAN

Ecco... io nulla ho capito... In conclusione (*con solennità*)
Spero che tutto finirà benone.

SCENA SETTIMA

Kanicoff e detti.

KANICOFF

(*dalla porta di mezzo*)

I soldati sien pronti, e le carrozze
Per la partenza. (*s'avanza*) Ah, giovin sconosciuto, (*a Ivan*)
(Ch' io conosco però) concesso è a me
D'accompagnarvi l'alto onor, fra un ora,
Al palazzo imperial.

IVAN

Come ? Che dite ?

FEDORA

(*tra sè*)

Gran Dio, fia ver ?

DRAKEN

(a Ivan sottovoce)

Tenente, ricusate.
(a Ka.) Ma, alla custodia mia venne affidato.

KANICOFF

Silenzio! Voi maggior, del prigioniero
Scorta, e guida sarete.

IVAN

Signor Conte,
Non vi posso obbedir. L' imperatrice
Questa dimora m'assegnò.....

FEDORA

(a Ivan)

(Sì, bravo!)

DRAKEN

Della Sovrana gli ordini recate?.....

KANICOFF

Silenzio! Appunto l'ordine lasciava
Or ora, di qui uscendo a me.....

TUTTI

(meno Kan.)

Chi mai?

KANICOFF

L' Imperatrice.

TUTTI

(c. s.)

L' Imperatrice!! *(nel massimo stupore)*
Svelato è l' arcano.
Io spero, e pavento

Or giace in sua mano
Il nostro destin.

KANICOFF

(tra sè)

Oh, quale contento,
Mi son fatto onore.
Il loro stupore
È senza confin.

(cala il sipario)

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala del Palazzo Imperiale

Il Conte Kanicoff

KANICOFF

Fate silenzio, e udite; appena giunga
(dalla porta di mezzo, parlando verso l'interno)
Il Maggior, mi si avvisi. Ad ogni ingresso
Si collochin le guardie. *(scende la scena)*

Ah, la femmina e il capriccio,
Non v'è dubbio son fratelli,
Anzi accertano i filosofi,
Che insiem' nacquero gemelli.

Fu finor severa e saggia
La gentile mia Sovrana:
Vede il Duca, bello, giovine,
E le piglia la terzana!

Non vorrei che il cor volubile
Se ne fosse un po' invaghito!
Per fortuna c'è qui Kanicoff,
E giudizio ella farà.

Se d'aver le prende smania
Al suo fianco un favorito,
Fra i ministri..... io per esempio,
Potria scegliere..... chi sa!?

(*si affaccia ad una finestra*)

SCENA SECONDA

Ivan, Draken, e detto.

IVAN

Ah, mi si allarga il cor.
Che splendido palazzo, che giardini!
Che ne dite Maggior?

DRAKEN

Ivan, sommesso
Parlate.

IVAN

'Un aria di grandezza spira
Qui, d'amor, di fortuna che m'inebria.

DRAKEN

Non vedete il ministro? (*stizzito*)

IVAN

(*ridendo, piano a Drak.*)

Il caro Conte?
Ah, si, il marito di.... sua moglie!

KANICOFF

(si volge, e fa un profondo inchino a Ivan)

Duca,
Il mio omaggio.

IVAN

(a Dra.)

Che inchini, non vedete?
È buon segno.

KANICOFF

Maggiore, senza dubbio,
Il viaggio fu felice.

DRAKEN

(confuso)

Si figuri . . . .
(Non so quel che mi dica)

IVAN

(a Dra.)

(Orsù, coraggio)

KANICOFF

(a Dra.)

Siete turbato.

DRAKEN

Io no . . forse . . Eccellenza,
Il viaggio . . l' emozion . . . l' Imperatrice . . . .

IVAN

(tra sè)

(Il Maggiore non sa quel che si dice)

KANICOFF

L' Imperatrice? Appunto a questa volta *(verso la porta)*
Ella s' avanza.

(tra sè)

Ti desta Kanicoff — quest' è il momento,
Qui deve splendere — il tuo talento.
È duopo vincere — il tuo rival,
O un capitombolo — sarìa fatal.

IVAN

(c. s.)

Ivan coraggio — sii destro e forte,
Su un filo librasi — or la tua sorte.
Là c' è il patibolo — di qua l' altar,
C' è tutto a perdere — o guadagnar.

DRAKEN

(c. s.)

La morte impavido — sfido e disprezzo
Delle battaglie — sui campi avvezzo,
Ma delle astuzie — nella tenzon
Mi manca l' animo — più quel non son.

SCENA TERZA

L' Imperatrice, e detti.

(L'Imp. tiene in mano alcune carte. Si avanza incontro a Kan. mostrando di non avvedersi di Iv. e di Dr. che si ritirano sul fondo.)

IMPERATRICE

Ah sì, gl' insani ch' osano la pace
Dell' impero turbare, io punirò.
(volge una rapida occhiata ad Iv.)

IVAN

(a Dr.)

(Ci guarda)

DRAKEN

(a Iv.)

(Siam perduti)

IMPERATRICE

(fissando Kan.)

E gli ambiziosi
Tremino, e gli ingrati.....

KANICOFF

(tra sè)

È a me che parla?

(accennando Iv. Dr.)

Maestà, questi è il Duca di Curlandia,
E il maggior Draken . . . .

IMPERATRICE

Benvenuto, o Duca.
Voi la visita nostra or ci rendete.

IVAN

Si, se libero fossi . . . .

IMPERATRICE

Ora più la prigion non vi ritiene.

IVAN

Ma mi segue, Maestà. *(additando Drak.)*

DRAKEN

(a Iv.)

(Folle, giudizio!)

IMPERATRICE

(a Dr.)

Il vostro prigionier, per qualche istante
M' affidate, o Maggiore — Il vostro zelo
La vostra fede mi son noti, e apprezzo.

DRAKEN

(confuso)

Maestà, io . . . .

IMPERATRICE

Che avete?

DRAKEN

(c. s.)

Io, nulla inver.....

(s' inchina ed esce)

IMPERATRICE

Che aspetto singolar!

IVAN

(sorridendo)

Da carcerier.

KANICOFF

(tra sè)

(Come lo guarda! Ma li guardo anch' io!)

(L' Imp. fa cenno a Kan. di uscire. Kan. esce, guardando Iv. e l' Imp.)

IMPERATRICE

Prence, se troppo vi sembrai severa,
Ragion di Stato mi vi strinse: assai
Ne son dolente. Ora non più al nemico
Io parlo qui . . . . . Ma voi tremate.

IVAN

È vero.
Di riverenza, e di timor io tremo
D' avervi offesa.

IMPERATRICE

Se memoria avete
Pari alla mia, bentosto ogni timore
Per fermo, o duca, svanirà dal core.

Queste sale, que' giardini,
Pur ci videro bambini
Trastullarci insieme un giorno,
Quando lieti e spensierati
Tutto a noi rideva intorno.
Dove son que' dì beati
Della prima gioventù ?
Essi, ohimè non tornan più.
Dite, oh dite ? . .

IVAN

(tra se)

(Che rispondo ?
Ah, perchè non mi sprofondo !)

(all' Imp.)

Tutto, tutto, sì rammento.

IMPERATRICE

(animandosi)

E quel giorno, in quel boschetto...

IVAN

Delízioso ! (Oh che tormento)

A DUE

Ah, quel tempo benedetto
Della prima gioventù,
Ah, perchè non torna più !

IMPERATRICE

Vostra prigion, questo palagio, o Prence
Per ora sia.

IVAN

(fra sè)

(Amavo più l' antica)

IMPERATRICE

Noi ci vedrem sovente.

IVAN

(*c. s.*)

Oh, che fortuna.

IMPERATRICE

Pria ch' io vi lasci, nulla avete a chiedere?

IVAN

Troppa bontà.

IMPERATRICE

Un favor, qualche grazia?

IVAN

Una grazia, un favor? (Bell' occasione.)
Ah, se osassi parlar.....

IMPERATRICE

Che chiedereste?

IVAN

La libertà, in favor d' un uffiziale,
D'un bravo giovinotto, che il capriccio
Del conte Kanicoff cacciò in prigione.

(*Kan. si fa vedere sulla soglia*)

IMPERATRICE

Per un altro chiedete?

IVAN

Oh, no... cioè si.

IMPERATRICE

Ma la cagion?

IVAN

Della contessa i vezzi.
Il Conte n' è geloso come.....

IMPERATRICE

(ridendo)

Il so.

Povero Kanicoff! *(Kan. non sa trattenersi ed entra)*

SCENA QUARTA

Kanicoff e detti.

KANICOFF

Maestà, ha chiamato?

IMPERATRICE

Appunto voi. *(a Iv.)* Come si noma, Duca,
Questo vostro protetto?

IVAN

Ivan Orloff.

IMPERATRICE

(a Kan.)

Quest' oggi stesso, in libertà sia posto.
Di Capitan gli spedirete tosto
Un brevetto in compenso.

KANICOFF

(tra sè)

(Io d' ira scoppio)

IMPERATRICE

(tra sè)

O cor generoso,
Per se nulla chiede.
Più larga mercede
Il cor ti darà.

IVAN

(c. s.)

Io son di fortuna
Figliuol prediletto,
Guadagno un brevetto
E la libertà.

KANICOFF

(c. s.)

Tu godi e trionfi,
Ma ancora per poco.
O incauto, del gioco
La fin si vedrà.

(Kan. si accosta con mistero all' Imp.)

Maestà, d' un grave affar debbo parlarvi.

(Ivan si ritira in fondo della scena)

IMPERATRICE

Piu tardi.

KANICOFF

È cosa urgente.

IMPERATRICE

Or ben, parlate. *(con impazienza)*

KANICOFF

Quest' oggi stesso radunar si denno
I congiurati, e il prigionier vi è atteso...

IMPERATRICE

Il Duca! Se egli è qui?

KANICOFF

Lo dice chiaro
Il mio rapporto: diffidate.

IMPERATRICE

Duca, *(a Ivan, sorridendo)*

Crederlo debbo? Il Conte m'assicura
Che volete tradirmi.

IVAN

E il credereste?

IMPERATRICE

No, nol credo.

(Draken si mostra sulla soglia)

SCENA QUINTA

Draken e detti

IMPERATRICE

Maggiore, il prigioniero *(a Drak. che s'avanza)*
Vi rendo. *(a Kan.)* Mi seguite, o Conte *(parte)*

KANICOFF

Voi *(a Drak. risentito)*
Mal custodite i prigionieri. Presto
Ci rivedrem, Maggior!

DRAKEN

(spaventato)

Io, Conte.....

KANICOFF

Zitto!
Non voglio osservazioni. *(parte con un gesto minaccioso)*

DRAKEN

Oh ciel, che tutto
Ei già sapesse?

IVAN

No, egli tutto ignora.
Alla Sovrana raccontai d' Ivano
La storia, cioè la mia.

DRAKEN

Ma.....

IVAN

Capitano,
E libero or son io.

DRAKEN

Ma dunque il Duca.....

IVAN

Io sono sempre il Duca.

DRAKEN

Oh che imbroglio! Vedrete giovinotto
Che male finiremo.

IVAN

A me sorride
D'un lieto fine invece la speranza.
E Fedora?

DRAKEN

Ella in traccia s' è recata
Del suo maestro per udir novelle
Del vero Duca che con lui fuggiva
Dalla fortezza. Qui verrà fra poco.

IVAN

Ecco, ella vien.

(verso la porta)

SCENA SESTA

Fedora e detti.

FEDORA

Ivano, padre mio.....

DRAKEN

Presto, ci narra,
Il tuo maestro ? il Duca ?.....

FEDORA

Egli è malato
Di spavento.

IVAN

Chi ? il Duca ?

FEDORA

No, il maestro.

IVAN

E del Duca ?.....

DRAKEN

T'affretta.

FEDORA

Or vi dirò.
Voi ben sapete come dal castello,
Fuggisse il Duca col maestro.....

IVAN

Or bene ?

FEDORA

Già la carrozza, di poche miglia,
Era discosta dalla città.
I destrier volano, a sciolta briglia,
Siccome il turbine, che fren non ha.

Quando repente, di congiurati
Una gran turba, d' intorno appar,
Vano è resistere, a tanti armati,
Il corso rapido, duopo è frenar.
Gli audaci afferrano, in un istante,
Il Duca immobile dallo stupor,
Con esso fuggono, tutto tremante
Lasciando il musico, pien di terror,

IVAN

Or dunque il Duca in mezzo a' congiurati
Si trova? Ebben, raggiungerlo saprò.

DRAKEN

Ei sol può trarci dall' impiccio.

IVAN

Io parto.

(Ivan fa per uscire: una sentinella ne lo impedisce)

DRAKEN

Ed io vi seguo.

IVAN

Ohimè, qui non si passa!

FEDORA

È dunque una prigione?

DRAKEN

Ah, sì, pur troppo.

IVAN

Per ben lieve cagion voi vi smarrite.
È libera Fedora, e al Duca tosto

(siede allo scrittojo e scrive)

Questo biglietto recherà.

FEDORA

“ Nascosto
Sta il Duca poco lungi : io volo. ”

DRAKEN

Presto ! *(guardando fuori)*
Viene l' Imperatrice.

FEDORA

Oh ! dov' è dessa ?
Io non l' ho mai veduta.....

IVAN

Ecco la lettera
(porge la lettera a Fedora)

DRAKEN

Và, figlia mia.

IVAN

La reca al Duca, e in breve
All' antica prigion noi torneremo.

FED. E DR.

Lo voglia il ciel. *(escono)*

IVAN

Non so come farò.
Eppure è duopo che in prigione io torni.
D' Elisabetta provocar lo sdegno
È il solo mezzo. Tenterò. Ella è quì.

SCENA SETTIMA

Imperatrice e detto.

(L' Imp. avanza pensierosa a capo chino. Ivan prende un libro, e finge di leggere)

IMPERATRICE

M' invidiano le genti
La gioventude, e il trono,
Ma circondata io sono
Da inganni e tradimenti,
E non ha sete il cor
Che di pace e d' amor.

IVAN

(*tra sè*)

È pensierosa e mesta,
E sul leggiadro seno
China la bionda testa.
L' audacia mi vien meno.
Offendere non sa
Ivan tanta beltà.

IMPERATRICE

(*c. s.*)

È là — quel cor soltanto
Comprendermi potria.

IVAN

(*c. s.*)

Si sciolga alfin l' incanto (*depone il libro*)
Dov' è l' audacia mia?

IMPERATRICE

(*c. s.*)

Per lui mi parla il cor

IVAN

Tu mi dà forza, amor.

(*L'Imp. si accosta allo scrittojo. Ivan si alza in fretta fingendo sorpresa*)

Maestà, qui solo mi credea.... pensava....

IMPERATRICE

Agli amori di Dafne? (*additando il libro*)

IVAN

Oh, no, all' antica
Prigion correa la mente.

IMPERATRICE

Abbandonato
Eravate, e solingo....

IVAN

È ver ma in cambio....

IMPERATRICE

In cambio... orsù....

IVAN

Non ero innamorato!

IMPERATRICE

Del palazzo qualche dama (*turbata*)
V' apparì? Come si chiama?

IVAN

Una sola n' ho veduta,
Ma la lingua, divien muta,
E non l' osa qui nomar.

IMPERATRICE

Io lo voglio.

IVAN

Ebbene, sia.
Solo in voi l' alma è rapita, (*con passione*)

E l' ardor non sa frenar.

IMPERATRICE

Imprudente, alcun potria (*si guarda intorno*)
Forse udirvi...

IVAN

(*tra sè*)

(E non s' irrita!)

(*all' Imp.*)

Bene il so, forse m' aspetta,
Pel mio ardire, aspra vendetta.
Forse m'apro la prigione, (*con forza crescente*)
Ma non ode amor ragione. (*le bacia una mano*)

IMPERATRICE

Oh, cugin, quale imprudenza, (*trasalendo*)
Hanno gli occhi queste mura,
Nè può sempre la clemenza (*con dolcezza*)
Da' pericoli salvar.

IVAN

(*tra sè*)

Non s' adira! Sono inquieto.
Il suo volto è calmo e lieto.
Non so più quale linguaggio,
Non so più che mezzo usar.

IMPERATRICE

Via, cugino, siate saggio.
Qui alla Corte, al fianco mio
Io vi voglio,

IVAN

(*fra sè*)

(Ma non io)

(*tenta di pigliarle una mano*)

IMPERATRICE

Ma, calmate il vostro ardor.

IVAN

Deh, allontanatemi, da queste mura, *(con trasporto)*
Fedele suddito ve ne scongiura,
O la ragione ei smarrirà,
Pazzo frenetico, diventerà.

IMPERATRICE

(fra sè)

Ohimè la collera, no non m' infiamma
Mi sento accendere, d' un altra fiamma.
O Cielo assistimi — debbo celar
Quello che l' anima, desìa svelar.

IVAN

Elisabetta, pietà — perdono ! *(le bacia una spalla)*

IMPERATRICE

O ciel che fate ?

IVAN

(tra sè)

(Perduto io sono)

SCENA OTTAVA

Kanicoff, e detti.

(Kan. entra frettoloso, e si avvicina all' Imp.)

IMPERATRICE

Voi, Conte Kanicoff ?

KANICOFF

Qui nel palagio
(sottovoce, in aria di mistero)

Una trama si ordì.

IMPERATRICE

Duca! *(fa cenno a Ivan di uscire)*

IVAN

(tra sè)

Che fia? *(esce)*

IMPERATRICE

Or bene, Conte?

KANICOFF

Del Maggior la figlia
Usciva di soppiatto. Or, misterioso
Un foglio reca al Prence...

IMPERATRICE

A me quel foglio, *(con impeto)*
E la fanciulla.

KANICOFF

Ad obbedirvi io vo'. *(esce)*

IMPERATRICE

Egli tradirmi? Ah! crederlo non so.

SCENA NONA

Fedora, Kanicoff e detta.

FEDORA

(a Kan. in atto supplichevole)

Signor, ch' io vegga il padre mio lasciate.

KANICOFF

A lei volgete i vostri prieghi *(additando l' Imp.)*

FEDORA

A lei!

IMPERATRICE

(a Fed.)

Un foglio voi celate.

FEDORA

(tra sè)

Oh, Dio, perduti!

IMPERATRICE

Giovinetta obbedite, a me quel foglio.

FEDORA

Ecco — Oh, terror! Chi è dessa?

(Esita, guarda Kan, e l'Imp. e consegna il foglio)

IMPERATRICE

(legge)

Oh, ciel, che lessi?
Son tradita, ingannata. Il prigioniero
È un falso duca.. un perfido... Leggete.

(porge il foglio a Kan.)

KANICOFF

(legge)

“ *Mio liberatore.* ”
“ *Della libertà non usai che per isventare* ”
“ *dei stolti progetti. Non ho ambizione. Desidero* ”
“ *soltanto di vivere tranquillo in questo ritiro,* ”
“ *dove faccio voti per l'Imperatrice, e per voi.* ”
“ *Duca di Curlandia.* ”

IMPERATRICE

Ah, tremate!

KANICOFF

Maestà...

FEDORA

(atterrita)

L' Imperatrice !

IMPERATRICE

Qui il Maggior venga tosto, e quell' audace
Che di me si fe' gioco. *(Kan. esce)*

FEDORA

O grazia, grazia !
(si getta ai piedi dell' Imp.)
La colpevol son io : per compassione
Feci fuggire il Duca, e per salvarci
Il buon tenente Ivan . . . .

IMPERATRICE

(sorpresa)

Tenente Ivan ? . .

SCENA DECIMA

Kanicoff, Draken e dette.

IMPERATRICE

(a Dr.)

Maggior, tutto m' è noto, ov' è colui ?
Ne va del vostro capo.

DRAKEN

O, mia sovrana,
Me sol punite. Il povero Tenente
Per la nostra salvezza v' ingannò.
La frode sua pietosa
È degna di mercè.

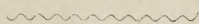
Quell' alma generosa
Colpevole non è.
La voce ei solo udiva
D' amore e d' amistà,
A me il castigo — ei viva.
Ei merita pietà.
Lo sdegno ultrice scenda,
Pena del mio fallir.
Pietà di lui vi prenda,
Me sol si dee punir.

KANICOFF

(verso la porta)

Or ecco il prigionier.

IMPERATRICE

Ch' ei tutto ignori.

SCENA ULTIMA

Ivan, Fedora, Imperatrice, Kanicoff, Draken.

IVAN

Mia graziosa Sovrana, al vostro cenno
Accorsi.

IMPERATRICE

Impazïente io v'attendea. *(affettando calma)*

IVAN

Per l' acquistata libertà felice
M' affrettava . . . .

IMPERATRICE

A raggiungere i nemici
Del trono?

IVAN

Io ?

IMPERATRICE

I vili invan vi attenderanno.
Quest' oggi stesso a perdere vi danno...

IVAN

La libertade ?

IMPERATRICE

No — la vita, o Prence.

IVAN

Ebbene, sia — Da principe morrò.
Sui campi di battaglia
In mezzo a mille eroi,
Voluto avrei per voi
Il sangue mio versar.
È ignobil del patibolo
Per un guerrier la morte.
Ma il fato rio da forte
Io ben saprò affrontar.

IMPERATRICE

(*tra sè*)

Quell' alma altera indomita
Clemenza mi consiglia.
Pietade e meraviglia
Egli mi desta in cor.

FEDORA

(*all' Imp.*)

Deh ! serba a questa misera
Il fido amante e sposo.
Al trono tuo glorioso
Deh, serba il suo valor.

DRAKEN

(c. s.)

No, non voler che vittima
Pera quell' innocente,
La vita mia cadente
Deh, plachi il tuo rigor.

KANICOFF

(tra sè)

Al nuovo colpo piegasi
Quell'anima rubella.
Già brilla la mia stella
D' insolito splendor.

IVAN

E tu, dolce amor mio *(abbracc. Fedora)*
Addio..... per sempre addio.

FEDORA

Ah! mi si spezza il core.

IVAN

Addio — Partiam, Maggiore.

IMPERATRICE

(tra sè)

Reggere il cor non sa.

DRAKEN E FEDORA

(all'Imper.)

Movetevi a pietà.

IMPERATRICE

Tenente Ivan..... *(a Ivan che sta per partire)*

IVAN

Oh ciel, voi già sapete..... *(in atto d'inginocch.)*

IMPERATRICE

Uom' generoso, per l'altrui salvezza
La vita vostra offriste. Or ben, non fia
Che da me s' allontani un cor sì prode.
O conte Ivan, delle mie guardie a capo
Qui rimarrete — Mia gentil Fedora,
Vi rendo il caro sposo.

IVAN, FEDORA, E DRAKEN

Il Ciel coroni
Tanta pietà,
Splendor de' troni
È la bontà.

IMPERATRICE, E KANICOFF

Santa è del core
La fedeltà,
Scudo migliore
Un Re non ha.

(Cala la Tela)

Fine dell'Opera.